AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

HOTEL RIGOPIANO: BILANCIO SALE A 25 VITTIME, ALL'OSPEDALE DI PESCARA QUINDICI SALME

25 Gennaio 2017



FARINDOLA – I Vigili del fuoco hanno recuperato nella notte all'interno della struttura dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), mercoledì 18 gennaio travolto e distrutto da una slavina, tre corpi senza vita, non ancora identificati, due di sesso femminile e uno di sesso maschile. Altri tre sono stati estratti in mattinata, si tratta di un uomo e due donne. Un altro corpo senza vita, non ancora identificato, di sesso femminile è stato recuperato nel pomeriggio.

Sale così a 25 il numero delle vittime ma sono ancora 4 i dispersi.

Tra i corpi recuperati ieri, c'è anche quello di Roberto Del Rosso, titolare dell'albergo.

Oltre a Del Rosso sono stati identificati anche i corpi di Paola Tomassini, Stefano Feniello, Marco Vanarielli e Pietro Di Pietro.

Sono 16 i corpi recuperati dai resti dell'hotel Rigopiano e attualmente all'obitorio dell'ospedale di Pescara. A questi si aggiungono le cinque salme già restituite alle famiglie, per un totale di 20, sulle 25 vittime estratte dalle macerie. Sono in corso gli accertamenti medico legali e le procedure di identificazione; poi la delicata fase della comunicazione ai familiari e del riconoscimento. I corpi recuperati nelle ultime ore o in corso di recupero dovrebbero arrivare in giornata in obitorio.

INCHIESTA PER DISASTRO COLPOSO: IL PM, "AD ORA NESSUN INQUISITO"
"Le telefonate registrate sono state acquisite, io le ho ascoltate e mi sembra evidente che ci siano state incomprensioni relative alle richieste di aiuto lanciate da Giampiero Parete e Quintino Marcella il 18 gennaio".

Così il procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini, oggi pomeriggio nel tribunale del capoluogo adriatico, facendo il punto sull'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo colposo, in merito al disastro dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara).

"Al momento non ci sono indagati", ha poi dichiarato in conferenza stampa il pm Tedeschini, che poi ha confermato che in giornata sono state effettuate "acquisizioni importanti" di materiale utile alle indagini.

"Non ci sono casi in cui la causa esclusiva e' l'ipotermia – aggiunge il pm – I primi sei accertamenti autoptici che sono stati acquisti hanno dinamiche di decesso diverse l'una dall'altra. In alcuni casi, ci sono state morti immediate per schiacciamento, in altri casi ci sono stati decessi meno immediati con concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia". Il procuratore ha poi precisato: "Non ci sono casi in cui la causa esclusiva e' l'ipotermia. Abbiamo casi di esclusivo schiacciamento – ha rimarcato – e casi di concorrenza di cause, ma temporalmente assai prossime".

"Sulla base delle informazioni in mio possesso, l'hotel era in possesso di tutte le autorizzazioni. La situazione complessiva, percepita dagli ospiti dell'hotel il 18 gennaio, era sicuramente di criticità, sia in mattinata sia, soprattutto, nel pomeriggio e c'era una diffusa volontà di lasciare l'albergo. Anche nella giornata precedente altre criticità erano state segnalate dal gestore dell'hotel, ma erano di altro tipo, ad esempio relative alla mancanza di gasolio e a problemi di viabilità".

Per il pm poi l' allerta valanghe è stata correttamente inviata. Un punto importante per l'inchiesta, per capire quali soggetti istituzionali abbiano effettivamente ricevuto per tempo, il 18 gennaio scorso, il bollettino che indicava un rischio valanghe 4 in una scala da 0 a 5.

"I bollettini Meteomont sono stati regolarmente redatti, trasmessi e ricevuti dai destinatari istituzionali. Questo e' un fatto certo".

Tedeschini ha annunciato che terrà il prossimo incontro con la stampa, per fare un nuovo punto sull'inchiesta, venerdì prossimo alle 15.

IL DOLORE E LA RABBIA DEI PARENTI DELLE VITTIME
"Nessuno ha avvertito del pericolo valanga. Quando è arrivato il terremoto eravamo tutti spaventatissimi ci siamo radunati nella hall per aspettare lo spazzaneve. Loro ci hanno tranquillizzati e ci hanno detto di aspettare nella sala vicino al camino".

Così i fidanzati di Giulianova (Teramo), Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, in una conferenza stampa, ripercorrono gli attimi prima della slavina all'hotel Rigopiano. Poi l'inferno e il salvataggio: "I vigili del fuoco ci hanno estratto per i piedi – acconta ancora Giorgia Galassi – abbiamo sentito rumori poi il nome di Mauro e abbiamo gridato di gioia"

"I soccorritori ci hanno tenuto su, ci parlavano. Ripetevano 'siamo qui e non ce ne andremo fino a quando non vi tiriamo fuori'".

"Vincenzo è stata la mia forza. Ha un carattere forte e trova sempre un motivo per andare avanti. Io e Vincenzo non ci siamo separati nemmeno un' ora".

"Non abbiamo mai mollato", dice ancora Giorgia che manda un pensiero in ricordo di Stefano Feniello, deceduto nel disastro, e di vicinanza alla fidanzata, Francesca Bronzi, sopravvissuta e che era vicina a lei; Vincenzo invece sotto le macerie. Alla fine ha pianto parlando di Giulianova e dell' affetto di chi ha sperato con la sua famiglia.

Duro sfogo di Alessio Feniello, padre di Stefano, 28enne morto tra le macerie dell'hotel Rigopiano, stamani, all'ospedale di Pescara. La rabbia di Feniello è esplosa nell'atrio della struttura sanitaria, davanti ai giornalisti; poi l'uomo è stato accompagnato dalle forze dell'ordine e dal personale sanitario in un'altra stanza, dove è proseguito le sue esternazioni.

"È una settimana che sono qui in ospedale", ha urlato, tra l'altro, il papà di Stefano.

Il nome di Stefano, venerdì pomeriggio, era stato erroneamente inserito in una lista, comunicata dalle autorità ai familiari, relativa a cinque persone vive che sarebbero dovute arrivare a breve in ospedale. Ma il ragazzo, originario di Valva (Salerno) che si trovava all'hotel Rigopiano insieme alla fidanzata, Francesca Bronzi, uscita indenne dal disastro, non è mai arrivato. Ieri il riconoscimento da parte dei familiari e la conferma della morte.

I VIGILI DEL FUOCO: "ABBIAMO OPERATO CON ABBIGLIAMENTO INADEGUATO"
"Durante la disgrazia dell'hotel Rigopiano di Farindola i vigili del fuoco non appena mobilitati si sono precipitati sul luogo del disastro per portare aiuto alle persone che si trovavano sepolte da numerosi metri cubi neve, rocce e legno poiche' erano

rimaste intrappolate. Le condizioni proibitive climatiche e meteorologiche non hanno fatto minimamente esitare chi conosce per mestiere che a volte i minuti possono essere fatali per salvare la vita delle persone. Tutte situazioni che agiscono negativamente sullo stato psico-fisico dei soccorritori, anche dei vigili del fuoco, specie quando 'l'equipaggio nell'abbigliamento' non e' consono alla situazione che si era creata all'hotel Rigopiano".

A denunciarlo e' il segretario provinciale Confsal dei vigili del fuoco di Pescara, Rocco Pacella, il quale riferisce "una mancanza di equipaggiamento per alcuni tipi di attivita' che i vigili del fuoco svolgono in determinate situazioni ed in particolare nei luoghi montani".

"I dispositivi di protezione individuali ordinari – prosegue Pacella – non garantiscono l'efficienza per le attivita' di soccorso tecnico urgente in localita' impervie montane, che pure i vigili del fuoco sono chiamati a svolgere per dovere istituzionale, ma sono sicuramente indicate per il soccorso a persona per una miriade di altre attivita' di soccorso pubblico come ad esempio quelle urbane ed extraurbane".

"Non e' a caso che alcuni gruppi specialisti dei vigili del Fuoco sono meglio equipaggiati per le loro specifiche competenze, ma il problema – sottolinea Pacella – resta per tutto l'altro personale che svolge attivita' ordinarie che comunque in situazione come quelle dell'hotel Rigopiano o altre collaborano gomito a gomito con gli specialisti. In questi casi si evidenzia uno stress psico-fisico di gran lunga piu' esagerato e a limite della sopportazione umana per quei vigili del fuoco che a causa 'dell'abbigliamento' deve sopportare un maggiore freddo che e' dovuto anche alla pioggia e neve che cade incessantemente come e' successo in questi giorni, oltre che a rischiare infortuni inutili dovuti soprattutto a scarponi totalmente inadatti per le localita' montane".

"Altro problema che si e' manifestato in questi giorni di emergenza – prosegue il segretario della federazione nazionale autonoma dei vigili del fuoco – e' stata la scarsita' e qualita' delle derrate alimentari per i soccorritori che operano sia all'hotel Rigopiano, ma anche per i vigili del fuoco che affronta l'emergenza neve e tutti disastri che ha portato con se' nei comuni limitrofi a Penne. Sicuramente sono comprensibili, naturali e giustificabili queste situazioni quando accadano in prossimita' dell'evento calamitoso, diventa offensivo denunciare queste circostanze a giorni di distanza per chi rappresenta gli operatori del Soccorso Tecnico Urgente dei vigili del fuoco, specie quando la macchina organizzativa per chi svolge questo mestiere e' rodata, ma evidentemente le esperienze del passato hanno lasciato ben poco".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli